LIGURIA ITALIA
7/7/2011

VITTORIO COLETTI

La Riviera appassita

CALTAGIRONE Bellavista, invocato e accolto a Imperia come il santo che avrebbe dotato il capoluogo di provincia del "Più Bello e Più Grande Porto del Mediterraneo", se ne va insalutato ospite, non conclude i lavori, lascia il cerino acceso nelle mani di imprenditori locali che non volevano o dubitavano dell'opera stessa (vi avevano partecipato con molta riluttanza e solo per ubbidire a Scajola) e in quelle di un'amministrazione comunale cui non è bastato il più alto quantitativo di omaggi e servilismo di tutti i tempi verso un privato cittadino per trattenere l'impresario romano. La città del potere è rimasta sola e sconsolata, e inutilmente cerca di confortarla Beatrice Parodi, la socia e compagna di Caltagirone. Questi, dopo aver costruito, con ampi fidi bancari, e venduto un bel po' di posti barca, si ritira e lascia ad altri il compito di completare le opere a terra.

La ritirata dell'imprenditore è l'ultimo segno del fallimento della destra ponentina, che governa tutti i centri più importanti e non combina niente in nessuno.

SEGUE A PAGINA XIV

LA DESTRA DEI PORTICCIOLI E LA RIVIERA DEI FIORI APPASSITA

VITTORIO COLETTI

(segue dalla prima di cronaca)

i Bordighera, commissariata per mafia, si sa. A Ventimiglia il sindaco si è dimesso e poi ri-ammesso da solo mentre il ministero degli Interni ha posto sotto inchiesta l'operato della sua amministrazione a causa di sospette infiltrazioni criminose. A Sanremo, Zoccarato sparacchia qualche rodomontata (parco auto comunali, doppi incarichi) che subito finisce nel nulla, per distogliere l'attenzione da una gestione incolore, che, a parte inaugurare opere iniziate da amministrazioni precedenti, non ha fatto nessuna delle cose promesse, neppure il nuovo piano regolatore, limitandosi a investire su Lele Mora, a sistemare un po' di amici a Casinò e Sanremo Promotion e ad azzerare la cultura. Solo a Diano Marina c'è ancora qualche segno di vita, ma lì la Lega ha sostituito il Pdl mettendo l'esperto Chiappori al posto degli uomini di Scajola. Se poi si guarda alla provincia nel suo insieme, decenni di governo di destra non sono bastati neppure a terminare il raddoppio ferroviario più lento del mondo e l'atavico problema della spazzatura non solo non è stato risolto ma si è aggravato, con i cittadini chiamati a farsi carico dello smaltimento addirittura a Savona. Di positivo c'è solo la pista ciclabile, che però è minacciata dai contenziosi con i comuni.

La crisi della destra è a Ponente meglio visibile che altrove, data la potenza elettorale del Pdl. Qui si è provato a sostituire e integrare in maniera indolore la vecchia classe dirigente democristiana e socialista con quella nuova pidiellina, in parte riciclando le stesse persone (Giuliano, Bosio, Scullino, Sappa), in parte proponendo uomini nuovi (Zoccarato, Strescino, Ambesi). L'innesto ha solo peggiorato il vecchio tronco già malconcio. Intanto, le persone di un certo valore o perlomeno d'esperienza dell'ex dc sono rimaste fuori, andando con l'Udc o col Pd. Poi, ha prevalso lo stile rampante e grezzo delle nuove leve, che hanno cercato di colmare con la spregiudicatezza l'assenza di idee e qualità nella politica. Scajola manda qua e là (ora a Ventimiglia) il nipote Marco, che ha masticato in casa un po' di educazione politica, a rattoppare un partito finito in mani non si sa se più incompetenti o spregiudicate. Il nuovo corso ha liquidato i miti come Gabriele Saldo, fatto dimettere in quattro e quattr'otto da responsabile provinciale e consigliere regionale, e dato spazio a gente che si è mostrata aggressiva come piace in casa berlusconiana, ma priva di cultura e di saggezza. Uno che pareva meno peggio degli altri, Alessio Saso, si è rovinato con le sue mani trescando col clan dei calabresi. La separazione di Fli ha fatto pochi danni numerici, ma ha sottratto al Pdl le poche persone di valore, come l'esperto avvocato Fossati di Imperia o l'ex sindaco di Diano Castello, Campagna, inventore del festival Divertir cantando.

La destra imperiese non ha mai elaborato un piano di comunità futura, un'idea di sviluppo che non sia quella dell'edilizia e del cemento: porticcioli a volontà e seconde case vuote. Anni e anni di dominio assoluto non hanno prodotto un solo progetto per favorire investimenti di qualità, per far nascere occupazione di alto livello. Ai giovani si sono prospettati solo lavori di mozzo, cameriere, commesso. A parte i servizi (sempre più ridotti) e le professioni di famiglia, un imperiese dotato di un elevato titolo di studi sa matematicamente che da queste parti ci potrà venire solo d'estate per i bagni. Ma anche questo sempre meno, perché il turismo langue, peggiora nell'offerta e nella tipologia dei consumatori. La Riviera dei fiori è tristemente appassita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA